



*“Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona”*

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (art. 3)

Il concetto base di acqua, giuridicamente connesso ai fondamentali bisogni umani, è delineato, per la prima volta, dalla Water Conference delle Nazioni Unite, tenutasi nel 1977 a Mar del Plata. Essa avvia un orientamento che, attraverso dichiarazioni, piani d'azione internazionali, nazionali e regionali, conduce, il 28 luglio 2010, all'adozione della risoluzione 64/292 nella quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riconosce il diritto all'acqua universale e fondamentale.

Esso presenta due aspetti peculiari identificabili nella **libertà**, intesa come non discriminazione nell'accesso, protezione contro arbitrari ed illegali interruzioni e rischi di contaminazioni e, nell'esercizio di **diritti accessori** individuati nell'accesso all'acqua potabile, necessario per la vita e la salute, nell'accesso all'acqua in regime di detenzione e nella partecipazione alla formazione delle decisioni politiche a diversi livelli.

Il diritto, inoltre, si compone dei seguenti caratteri costitutivi:

1. **sicurezza**, libertà da sostanze chimiche e radioattive, nocive per la salute della persona;
2. **sufficienza e continuità** per soddisfare i bisogni e gli usi personali di ciascuna persona;
3. **accettabilità**, adeguatezza all'uso personale e domestico;
4. **accessibilità fisica** da parte, soprattutto, di particolari gruppi, persone con disabilità, donne, bambini e anziani;
5. **convenienza**, definizione di un costo inferiore al 3% del reddito familiare.

La sua realizzazione è garantita dalla previsione degli obblighi di **rispettare, proteggere e dare esecuzione** che individuano i soggetti destinatari negli Stati firmatari di trattati internazionali e, in quelli di **promozione e protezione** indirizzati a individui, organizzazioni inter-governative e non governative (NGOs).

Il Rapporto pubblicato, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) rileva che, tra il 1990 e il 2012, 2,3 milioni di persone conquistano l'accesso ad una fonte di acqua potabile, 1,6 milioni ad una fornitura locale e 700 milioni ad una migliore fornitura. Nell'Asia meridionale, l'India registra un aumento nell'accesso all'acqua che si estende a 534 milioni di persone e nell'Asia orientale, la Cina, garantisce l'accesso a 488 milioni di persone.



Il target, stabilito dai Millennium Development Goals (MDGs), raggiunto da alcuni paesi nel 2010, ne esclude ancora 45.

La maggior parte di questi si trovano nell'area dell'Africa sub-Sahariana dove, la combinazione di un basso livello di partenza con elevato tasso di crescita della popolazione, condiziona la realizzazione dell'obiettivo che, tuttavia, registra un aumento del 26%.

L' UN-Water, inter-agenzia di coordinamento delle Nazioni Unite, il 9 luglio 2014, adotta la proposta degli obiettivi per uno sviluppo sostenibile, contenente 17 punti che, sottoposta all'Assemblea Generale per la formulazione di considerazioni, è raggiungibile attraverso i targets delineati, dalla prima, nel documento "A Post-2015 Global Goal for Water". Gli strumenti indicati per rafforzare gli sforzi della comunità internazionale, sono:

1. **raggiungimento universale** dell'accesso ad acqua potabile, sanità ed igiene;
2. **miglioramento della sostenibilità** e dello sviluppo delle fonti di acqua in tutti i paesi;
3. **inclusione** di tutti i paesi, attraverso una partecipazione equa e responsabile, nelle decisioni politiche;
4. **riduzione** delle acque reflue non trattate, dell'inquinamento dei nutrienti ed aumento del riutilizzo delle acque reflue;
5. **diminuzione** della mortalità e della crisi economica, dei disastri naturali e di quelli indotti dall'uomo.